

## **Antonio: giovani e buon senso a Bovino**

*Una lettera di chiusura per "Memorie di un alcolista"*

Dopo più di due anni di lavoro su "Memorie di un alcolista" vorrei tentare una breve riflessione di chiusura. Sono arrivato, dopo l'intera pubblicazione del disco, a un'importante conclusione: il disco che inizialmente portava esclusivamente la mia firma è in realtà un progetto collettivo, un puzzle di punti di vista costruito a mano a mano da tante persone. Sarebbe per me ora impossibile citare tutti quelli che vi hanno partecipato perché dovrei scrivere un'intera lettera di soli nomi e ringraziamenti; spero che quello che cercherò di dire qui possa far sentire le persone che mi hanno aiutato, ancora una volta, partecipi e accolte come creatrici di un album che mi piace etichettare come "nostro". Non riesco davvero più a distinguere quello che ho pensato io da quello che mi è stato suggerito e, soprattutto, è ormai impossibile citare a nome mio tutto il lavoro extramusicale realizzato spontaneamente da più persone. E felice di avere perso completamente il controllo ho deciso di non firmare il disco per sentirmi totalmente parte di un'idea più grande di me: sarà solo "Memorie di un alcolista", senza autore e scaricabile gratis.

Anche se questa è una lettera post-pubblicazione non voglio assolutamente proporre delle argomentazioni definitive. Ho, o meglio *abbiamo*, impiegato due anni per realizzare "Memorie di un alcolista", e il percorso seguito per riflettere sulle cose impresse nelle canzoni è stato lunghissimo perché le idee hanno iniziato a dividersi e incollarsi tra di loro in maniere inaspettate. Sono mutate moltissime opinioni su molti argomenti e quindi non si può mettere il punto a una riflessione che è ancora in corso. Ed è per questo che chiedo a quanti hanno ascoltato o ascolteranno il disco di non vederlo come una risposta definitiva e di prendersi il proprio tempo per meditare su quello che è un argomento estremamente complesso. E siccome la complessità va interrogata nella sua totalità il disco nasce dall'esigenza di restituire una visione più complessa a chi ha semplificato troppo: *l'intento è quello di fornire un ventaglio di analisi più largo rispetto alle cementificate opinioni sull'alcolismo e sul "problema dei giovani"*.

È abbastanza evidente, soprattutto dopo la pubblicazione delle tracce dopo "Il re delle tre", che l'album tratta solo lateralmente questi argomenti: in realtà si parla di sfoghi, raccomandazioni, gerarchie sociali, matrimoni e *soprattutto* di un mondo che ha che fare con la responsabilità sociale, perché Antonio (il protagonista del disco) assume determinati comportamenti per delle implicazioni sociali, *non si comporta così solo perché beve*. Infatti "Memorie di un alcolista" non è un puntare il dito contro chi beve, ma contro chi occupa un posto rilevante nell'amministrazione della società bovinese. E badate bene che non è solo l'istituzione politica locale ad essere determinante nella nostra piccola realtà: sostituendo il termine *cultura* a politica si può facilmente scorgere chi ha un posto di rilievo nella scelta delle direzioni culturali, ovvero quelle scelte che hanno a che fare con il buon senso, la buona condotta e i giusti principi. Quindi qui si additano quanti amministrano nei diversi aspetti della società nell'arco che va dall'educazione scolastica fino alla festa patronale passando per la spiritualità. Perché ci sono individui che pur non essendo in politica determinano la creazione del buon senso. E il titolo dell'album fa esattamente il verso a questa amministrazione "invisibile" e operante in tutti gli ambiti sociali, dato che "alcolista" è una parola usata da loro per designare una generazione perfettamente integrata "che ha però perso di vista i giusti valori cadendo nella trappola dell'alcol": *dove non si replicano i vecchi valori si vedono solo bevitori*. Di conseguenza l'alcol, si dice, è un fenomeno risolvibile con la chiusura dei bar e con la conseguente ripetizione seriale di giuste condotte di vita.

*L'intento* di "Memorie di un alcolista" è invece quello di fornire una diversa interpretazione della realtà del nostro piccolo borgo, un'interpretazione che non parte da uno schema riduttivo di causa/effetto, ma opera una sottrazione fondamentale: se non parliamo di alcol davvero scompaiono magicamente tutti i problemi e riusciamo a salvare un'intera generazione? *Assolutamente no*, perché i problemi non sono causati dall'alcol e la progressiva scomparsa di quei valori succitati è dovuta ad un altro meccanismo. Proviamo invece a partire da un altro assunto: *a Bovino non c'è il problema*

*dei giovani, c'è il problema del disagio creato dagli adulti per i giovani: non c'è nessuna generazione da salvare e i valori cambiano come è normale che sia, il problema sta nella totale assenza di politiche culturali, nella totale mancanza di piani riformatori a livello sociale e in quelle invisibili gerarchie, in realtà molto significanti, che operano nel determinare la società bovinese. Queste parole significano che le cose non sono determinate una volta per tutte e che chi pare poter risolvere le questioni della cosa pubblica, chi pare nato per organizzare qualunque cosa o capace di impartire lezioni su come bisogna vivere può ergersi sugli altri e acquistare quel ruolo per dei precisi meccanismi sociali. La società non è immobile e per mille motivazioni un certo sistema di valori sta entrando in crisi e non si può più replicare meccanicamente; e lo spazio aperto non deve far paura, esso è in realtà un'apertura a nuove riflessioni e cambiamenti. Infatti tutti possiamo assolvere a quei ruoli, tutti siamo in grado di farlo. Non c'è nessun meccanismo fisiologico o naturale che porta a determinare chi amministra e saremo sempre inadeguati per il buon senso che è stato creato *ad hoc*: l'educazione, i ruoli, la giusta condotta ecc. sono categorie espresse da chi è venuto prima di noi, ma sono regole alla cui formazione noi non abbiamo partecipato. È il loro buon senso, non il nostro. Non siamo una generazione di bevitori, non siamo senza futuro e non siamo inadeguati: sono le loro regole a tagliare la società in un certo modo ed è la loro morale ad escluderci perché con queste regole noi saremo sempre fuori.*

Ovviamente qui non si sta dicendo che un disco cambierà Bovino o che chi è andato all'università può impartire lezioni su come fare; “Memorie di un alcolista” è un disco che affronta un argomento tra i *molteplici* che si potrebbero affrontare. Si è scelto questo perché è sembrato normale partire da qui. Ed essendo un progetto collettivo senza centro chiunque può benissimo riprendere da dove termina per farlo ramificare in mille altre direzioni (*Fatelo!*). E prima di terminare il disco segue la riflessione di Antonio in punto di morte che pensa alla sua vita mentre *nella sua memoria persistono tutte le implicazioni sociali sopraccitate*. “Barcollante al trono”, l'ultima traccia, *il finale*, fa parlare Antonio durante il suo funerale e il nostro protagonista attribuirà la causa della sua morte all'alcol.

Ma lo fa da morto come è morta per *noi* quella morale.

10/12/2013

Il progetto *Memorie di un alcolista*

Pagina ufficiale: <https://www.facebook.com/memoriediunalcolista>

Streaming integrale su Youtube: [https://www.youtube.com/watch?v=5cs1thRb\\_Lk](https://www.youtube.com/watch?v=5cs1thRb_Lk)